



«Cementificio, il futuro sia condiviso»

A Sarche la richiesta di amministrazioni locali e Provincia alla multinazionale

Il dibattito

Martedì nella serata organizzata con «Il T» si è discusso di come integrare lo stabilimento nello sviluppo sostenibile della Valle dei Laghi

MADRUZZO «Se dovessimo decidere adesso se insediare o meno nel nostro territorio un'attività industriale come quella del cementificio, saremmo tutti d'accordo nel dire che no, non sarebbe in linea con l'idea di sviluppo che abbiamo oggi della Valle dei Laghi. Però stiamo parlando di una realtà presente dagli anni Sessanta: dobbiamo quindi fare i conti con la realtà e cercare di integrare questo stabilimento il più possibile in un'idea di sviluppo attuale». Così il presidente della Comunità della Valle dei Laghi Luca Sommadossi ha aperto martedì sera a Sarche il dibattito sul futuro dello stabilimento di Italcementi, organizzato dal Comune di Madruzzo in collaborazione con *Il T*, a uno anno dalla riaccensione del forno del cementificio. Partendo dal dato di fatto, Sommadossi ha proposto quattro temi su cui lavorare in sinergia tra amministrazioni locali, Provincia e Italcementi. Primo: i controlli. I referenti Gabriele Rampanelli e Gabriele Tonidandel dell'Agenda provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa) hanno assicurato: «Per nessuno degli indicatori di qualità dell'aria analizzati sono emerse evidenze significative e misurabili di impatti potenzialmente riconducibili alle



emissioni dell'impianto Italcementi dopo il riavvio del forno di cottura del clinker». I controlli, hanno però ribadito le amministrazioni locali, dovranno continuare perché la salute degli abitanti della Valle dei Laghi deve essere al primo posto. Secondo: le compensazioni. «Un termine che non mi piace nemmeno a me – ha detto Sommadossi – ma per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità della valle è necessario

che Italcementi contribuisca allo sviluppo del territorio». Terzo: la riduzione degli impatti. «Le mitigazioni potrebbero essere molte, sia per quanto riguarda l'impatto ambientale che visivo», ha detto Sommadossi. Il sindaco Michele Bortoli è tornato a chiedere un restyling da parte della multinazionale del cemento per attenuare l'impatto visivo dell'impianto che, ha confermato il

presidente dell'Apt Garda Dolomiti Silvio Rigatti, «oggi dobbiamo nascondere quando promuoviamo fuori dal Trentino l'immagine del territorio». Infine il coinvolgimento: «I territori vanno coinvolti e devono essere protagonisti – ha concluso il presidente della Comunità di valle –. Dobbiamo avere voce in capitolo e peso nelle scelte che riguardano il futuro della Valle dei Laghi». Tra i relatori sul palco c'era anche il



«Il bilancio di un anno»

Sul palco dieci relatori

Sul palco sono saliti ben 10 relatori per la serata «Cementificio di Sarche, il bilancio di un anno. Dati e analisi dell'impatto sull'ambiente e prospettive di sostenibilità nel lungo periodo»: il presidente della Comunità di valle Luca Sommadossi, il sindaco Michele Bortoli, il vicepresidente della Provincia Mario Tonina, i referenti di Appa Gabriele Rampanelli e Gabriele Tonidandel, i vertici di Italcementi Agostino Rizzo, Nicolò Petralia e Angelo Monti, il presidente dell'Apt Garda Dolomiti Silvio Rigatti e il presidente del Biodistretto Marco Pisoni. La serata è stata moderata dalla giornalista de *Il T* Francesca Dalri.

vicepresidente della Provincia e assessore all'Ambiente Mario Tonina: «Il compito del mio assessorato attraverso Appa è stato quello di limitare le emissioni del cementificio e i dati presentati questa sera possono rassicurare i cittadini del territorio – ha detto –. Il lavoro che stiamo facendo e che la prossima Giunta dovrà portare avanti mira però a verificare se ci potrà essere una compatibilità anche nei prossimi anni per la coesistenza di Italcementi con un territorio attento a qualità, eccellenze, agricoltura biologica». Il primo cittadino Bortoli ha auspicato che questo dibattito inizi subito: «Nel 2028 dovremo rinnovare l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) ma è necessario iniziare subito a ragionare sul futuro». Un futuro che, fra meno di tre anni, vedrà anche il rinnovo della concessione per lo sfruttamento della cava da cui il cementificio ricava il materiale necessario al suo funzionamento.